

In ogni circostanza, gli approfondimenti del pensiero einaudiano, le soluzioni via via proposte, accentuano quel carattere di concretezza pragmatica non disgiunta dall'austero impegno morale, che aveva segnato il punto di distacco dall'astrattezza teoretica crociana. Le *Lezioni di politica sociale* del 1949, ma che in gran parte riprendono lezioni svizzere del '44, bene documentano l'anti-dogmatismo e l'empirismo di quelle riflessioni, cui tuttavia non rimane estranea una pronta sensibilità per la sorte dei meno favoriti.

Dopo oltre quattordici mesi di forzato esilio, ai primi di dicembre del '44, uno spericolato aereo trasportò Einaudi e la consorte a Roma. Si era pensato a lui come ad autorevole ambasciatore a Washington, ma finì per prevalere la tesi ben più funzionale di affidargli il governo della Banca d'Italia. A Roma, il 12 dicembre, in casa di Nina Ruffini, insieme a Casati e a Cattani, incontrò Benedetto Croce; il 15 gennaio 1945 pronunciò il discorso di insediamento quale Governatore⁴². Nell'intervallo, da Sorrento, il 29 dicembre del '44, Croce gli aveva scritto la lettera già ricordata, la prima in cui ricorra all'uso confidenziale del «tu»; ma non è solo il tratto interpersonale ad apparire mutato, ma la diversa considerazione — non più di economista erudito, ma di guida politica di primo piano — in cui Einaudi viene ormai tenuto. Croce saluta in lui un «maestro necessario» per il risorgente Partito Liberale Italiano, l'uomo capace di fornirgli la necessaria concretezza morale e tecnica quale «persona di grande scienza e autorità in materia economica». Lo scrivente rivendica per sé il merito di avere «pertinacemente tenuto affatto puro» tale Partito, durante il Regno del Sud, «dai cosiddetti programmi economici totalitarii, ossia dai piani», che Einaudi, in un recente articolo, aveva «così bene scoperti nella loro fallacia e nullità»⁴³. Croce ricorda ancora di avere già «più volte raccomandato che i componenti del partito... studino ed elaborino proposte su questioni particolari, a cominciare da quelle che è da presumere si presenteranno prime o tra le prime»: in questo campo, l'apporto einaudiano può essere fondamentale.

Sul soggiorno svizzero in genere: R. FAUCCI cit., pp. 315-338. Sull'azione dei liberali nella Resistenza: R. BATTAGLIA, *Storia della Resistenza italiana*, Torino, 1953 (3ª ediz.), 1974, *passim*; F. CATALANO, *Storia del CLNAI*, Bari, 1956, *passim*; E. ARTOM, *La politica del P.L.I. nella Resistenza*, in: *Il Partito Liberale nella Resistenza*, Roma, 1971, pp. 9-36; E. CAMURANI, *L'azione del P.L.I. nella Resistenza*, ivi, pp. 37-170.

42. Sull'incontro del 12 novembre cfr. il *Diario* in: R. FAUCCI cit., p. 339; il *Discorso* di insediamento venne subito pubblicato in opuscolo, Roma, 1945 (FIRPO, 3209 bis).

43. Cfr. la lett. 92. L'articolo di Einaudi ricordato è: *Tutti facciamo piani*, «Risorgimento liberale», II, n. 176, 19 dicembre 1944, p. 1 (FIRPO, 3196).